

Da: gmilan@unindustriatv.it

A: Sandro Dallavalle <sandro@essedistudio.com>

Oggetto: Re: seguito colloquio telefonico

Data: 30/09/2011 11:32:42

Signor Dallavalle buongiorno.

Comprendo pienamente il suo sfogo e il suo stato d'animo ma anche noi come lei malgrado le aspettative e le volontà non abbiamo mezzi e poteri illimitati.

E in ogni caso non mancheremo di denunciare come abbiamo sempre fatto, abusi e disfunzioni della pubblica amministrazioni.

Cordialmente

Giuseppe Milan
UNINDUSTRIA TREVISO
Direttore Generale

Il giorno 29/set/2011, alle ore 21:59, "Sandro Dallavalle" <sandro@essedistudio.com> ha scritto:

Le cattive notizie che mi ha dato erano contemperate dal fatto che me le aspettavo. Confido inoltre sul Suo pressing sul Presidente, che non può certo ancora negare di essere perfettamente al corrente della mia gravissima situazione, nella speranza che si convinca a fare qualcosa.

In realtà, ho trovato di una gravità enorme la rinuncia della Procura di Treviso a compiere un suo preciso dovere, stante la obbligatorietà della azione giudiziaria, che viene invocata solo quando fa' comodo. La giustificazione che ricevono ogni giorno segnalazioni di mail pervenute via internet non regge, in quanto si tratta evidentemente di reati di piccolo calibro ma non certo di insistenti offerte di riciclaggio internazionale, reato correlato alle associazioni mafiose!

Mi ero già messo il cuore in pace quando mi è capitato di leggere proprio ora che alla conferenza del 21 ottobre presso l'hotel Maggior Consiglio fra i relatori ci sarà l'avv. Paolo De Girolami, in qualità di Presidente Ordine degli Avvocati di Treviso.

Dalla corrispondenza intercorsa (e che Lei è in grado di leggere) emerge senza ombra di dubbio che tale Ordine di fatto ha avallato, avalla ed avallerà l'operato dell'avv. Bonotto, nonostante le decine di violazioni del codice deontologico forense ed alcuni reati che sono stati tempestivamente e ripetutamente da me segnalati.

Si è in tal modo assunto una responsabilità immane!

Questo è documentato in maniera incontrovertibile, ma con altrettanta evidenza emerge dalla mia vicenda che:

- i giudici onorari, in quanto soggetti precari che dipendono per la loro conferma dall'Ordine, quando si trovano a che fare con l'avv. Bonotto, magari non subito, ma prima o poi, SBAGLIANO (è un dato statisticamente accertato al 100%);
- gli avvocati (sono già al quarto, non hanno il coraggio di mettersi decisamente in contrapposizione verso l'avv. Bonotto, proprio per tema dell'Ordine); questo nella migliore della ipotesi: nella peggiore
- tale aspetto, nonostante sia tipicamente difficile da provare, in almeno due occasioni è documentato in maniera incontrovertibile;
- prima di ottenere la disponibilità ad assistermi dall'ultimo avvocato, ne ho contattato molti altri che hanno compreso molto bene la

situazione, tanto da "fuggire" letteralmente.....

Continuo a pormi una domanda: è mai possibile che la categoria fondamentale per la sussistenza della nazione (gli imprenditori) debba dissimulare e quindi tollerare una situazione del genere, tanto più che la categoria degli avvocati, pur straricca di persone più che degne, proprio in conseguenza della lobby rappresentata dall'ordine, di fatto è fra quelle che pesano indebitamente e maggiormente sul nostro paese, non fosse altro che per il numero esorbitante di addetti che vivono di professione, multiplo rispetto a quello degli altri paesi occidentali?

Nonostante tale peso esorbitante i risultati per i cittadini e per gli operatori economici sono i peggiori del mondo occidentale! Le colpe maggiori sono dei politici, nei quali tuttavia tale lobby ha una forte e determinante rappresentanza!

Non ho la stoffa dell'eroe e pertanto non vedo per quale motivo debba essere io solo, isolatamente, a denunciare un danno immane che i soggetti ben più forti di me, persino quando riuniti in associazione, per chissà quale ragione sopportano in silenzio, essendo evidente che tanti sono quelli che hanno motivo di scontento e optano per il danno minore, che è quello della rassegnazione.

Avrei dovuto fare altrettanto anche io, ma ne sono costituzionalmente incapace.

Mi rendo conto di aver già profittato della Sua disponibilità, ma mi piacerebbe sapere almeno se, a Suo parere, questo mio sfogo è campato in aria.

Cordiali saluti

Sandro Dallavalle